

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### Oltre 9 miliardi di sottoscrizione

ROMA — La campagna di sottoscrizione per la stampa comunista è arrivata a metà del programma: nelle prime dieci settimane di raccolta, sulle venti previste, è stato raggiunto il 54% dell'obiettivo dei 17 miliardi. Negli ultimi giorni è stata raggiunta la somma di 9 miliardi e 217.634.750 di lire. Nella settimana appena trascorsa è stato versato quasi un miliardo. Un risultato eccezionale è stato raggiunto dalla federazione di Bologna che da sola ha, fin qui, raccolto oltre un miliardo.

## Cambiare le regole del gioco

Dieci anni fa, esattamente la sera del Ferragosto 1971, con la decisione di Nixon di rendere inconvertibile il dollaro sganciandolo dal prezzo dell'oro, gli Stati Uniti posero termine (o, se si vuole, fecero saltare in aria) al sistema dei cambi costituito nel 1945 a Bretton Woods. Sin dai primi commenti il fatto fu definito «storico». E, per un verso, segnalava la fine di quello che oggi potremmo chiamare il «ventennio d'oro» del capitalismo moderno, tra il '60 e il '70, ovvero il periodo dei «miracoli» della grande espansione industriale, del dilatarsi del cosiddetto Welfare State (Stato di benessere) a tutti o quasi i paesi dell'Occidente. Per altro verso, segnava l'inizio di una crisi della potenza e dell'egemonia americana, ponendo fine ad una normativa dei rapporti monetari dominata anche formalmente dal dollaro e mostrando le crepe di una divisione internazionale del lavoro in larga misura plasmata attorno al ruolo-guida della economia statunitense.

### Il declino americano

Il Ferragosto di dieci anni fa può dunque essere assunto come una data emblematica — quasi un inizio ufficiale — della lunga crisi che continua ancora oggi a travagliare le società capitalistiche e i rapporti internazionali. L'America prendeva atto del conto pagato all'avventura vietnamita, non solo economica ma politica: la sconfitta, già allora evidente, segnava infatti un mutamento dei rapporti di forza a livello mondiale destinato ad accrescere il peso dei paesi emergenti anche in termini di ragioni di scambio.

### Autonomia europea

Ma, in realtà, il declino degli Stati Uniti era cominciato assai prima. Paradossalmente, lo sforzo bellico nel sud est asiatico, pur rappresentando una causa di disassuefazione alla lunga insostenibile, aveva nascosto per alcuni anni il cosiddetto ciclo vietnamita — una prolungata tendenza al ristagno della economia americana, accentuata particolarmente dopo la recessione del '63. Nel ventennio 1954-1974 il peso specifico degli USA nella produzione industriale dell'intero mondo capitalistico è bruscamente sceso dal 53 al 41 per cento, quello della Comunità Europea è salito dal 12 al 25 per cento, quello del Giappone dal 2,5 al 10 per cento. E forse proprio questa perdita di velocità e di potere rispetto alla concorrenza sempre più aggressiva dei maggiori partners occidentali (e fa spinta che ne deriva a una crescente autonomia dei paesi alleati) contribuisce a spiegare molte delle reazioni americane, a partire da quel Ferragosto '71. Nello stesso tempo, gli affannosi tentativi di rianimare il meccanismo degli investimenti e dello sviluppo attraverso una dilatazione senza precedenti della spesa pubblica, concorrono a loro volta a far comprendere i motivi per cui l'economia degli Stati Uniti è divenuta da tempo una grave fonte di inflazione per il mondo intero.

### Adalberto Minucci

(Segue in ultima pagina)

## DOPO LA DECISIONE SULLA BOMBA N CHE HA ACCENTUATO LE TENSIONI

# Un altro piano USA di riarmo nucleare

## Nuove critiche e proteste in Italia

**Reagan ha confermato di cercare come base del dialogo una posizione di forza - Fracanzani: «Gli europei devono reagire» - Condanna di mons. Bettazzi**

ROMA — «Potremmo sederci assieme un giorno o l'altro» ha detto Reagan giovedì sera annunciando di aver scritto in questo senso una lettera a Breznev. E' il massimo in fatto di toni distensivi che sia uscito dagli Stati Uniti in questi giorni di grave crisi tra Est e Ovest e tra USA ed Europa. Ma è un massimo molto basso come confermano clamorosamente le rivelazioni del New York Times sul «piano Weinberger» per il potenziamento nucleare finalizzato a dare agli USA la «supremazia strategica» sull'URSS, e come confermano del resto tutti i principali commentari americani di ieri e perfino alcuni funzionari della Casa Bianca, visto che gli atti concreti, oltre alle parole, vanno nel senso del riarmo e non del disarmo, dei fatti compiuti anziché del negoziato. E d'altra parte non si sa quale possa essere, nemmeno all'incirca, questo «giorno» in cui, come ha detto Reagan, ci sedremo «assieme». Anzi è stato lo stesso presidente americano ad escludere che l'incontro con Breznev possa avvenire nel prossimo futuro allorché ha precisato che potrebbe avvenire solo dopo «riunioni preliminari a livello ministeriale» e solo quando «saremo pronti a prefigurarci».

ROMA — «Gli europei non possono rimanere spettatori passivi di fronte ad una decisione grave come quella della costruzione della bomba N». Questa è l'opinione espressa dal democristiano Fracanzani, sottosegretario al Tesoro, in un convegno per la pace svoltosi a Vicenza. E' una delle critiche che continuano a venire, dal mondo politico e da importanti settori dell'opinione pubblica, alle recenti decisioni americane.



HEL Sinkin — Manifestazione contro la bomba N nel centro della capitale finlandese. Sul cartello si legge: «Liberare l'Europa dalle armi atomiche»

**ROMA — «Potremmo sederci assieme un giorno o l'altro» ha detto Reagan giovedì sera annunciando di aver scritto in questo senso una lettera a Breznev.**

**ROMA — «Gli europei non possono rimanere spettatori passivi di fronte ad una decisione grave come quella della costruzione della bomba N».**

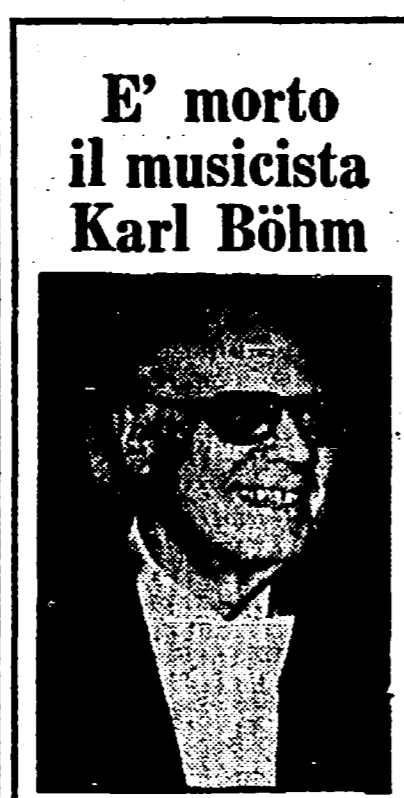
ROMA — «Potremmo sederci assieme un giorno o l'altro» ha detto Reagan giovedì sera annunciando di aver scritto in questo senso una lettera a Breznev.

ROMA — «Gli europei non possono rimanere spettatori passivi di fronte ad una decisione grave come quella della costruzione della bomba N».

### E' accompagnato dal premier Jaruzelski

## Kania ieri in Crimea a colloquio con Breznev

**All'incontro presente Gromiko - Calma in tutta la Polonia - Danzica ricorda l'inizio dello sciopero del 1980**



È morto il musicista Karl Böhm

**Dal nostro inviato**  
VARSAVIA — Stanislaw Kania e il primo ministro Jaruzelski sono giunti ieri nell'URSS dove hanno subito un contratto in Crimea il segretario generale del Pcus Leonid Breznev. L'annuncio del colloquio dato dalla agenzia TASS parla di «una omnicomprensiva visita di lavoro, su invito del Comitato centrale del Pcus». All'incontro ha partecipato anche il ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko, il membro del Politburo Konstantin Cernenko, il segretario del CC Konstantin Ruzakov e l'assistente speciale di Breznev, Anatoli Blatov.

### Forte rialzo dell'oro (+6 dollari). Andamento incerto della valuta Usa

Continua l'incertezza sui mercati valutari. Attese di una svalutazione del franco e di un abbassamento dei tassi di interesse Usa contribuiscono all'andamento altalenante del dollaro che ieri ha chiuso in leggero rialzo dei confronti della lira (1252 lire contro le 1248 del giorno prima). Forte balzo in avanti ieri dell'oro che è stato quotato a Londra 413 dollari con un aumento di quasi sei dollari. L'annuncio ufficiale delle manovre militari sovietiche ha fatto balzare in avanti anche il prezzo dell'argento.

### La dogana francese ha sciolto le riserve

## Tregua a Sète: si scarica dalle navi il vino italiano

**A Marsala continua la protesta per i provvedimenti del governo Mauroy - Martedì la prima riunione a Bruxelles**

**Tre motovedette iraniane assalite da «pirati» seguaci dell'ex scià**

Tre motovedette francesi destinate all'Iran sono state assalite da «pirati» seguaci dell'ex scià mentre erano in viaggio alla volta del Golfo Persico. Almeno una delle unità è stata catturata e dirottata in Marocco. L'arrembaggio è avvenuto al largo delle coste spagnole in prossimità del porto di Cadice dove avevano fatto uno scalo. Anche un aereo iraniano è stato ieri dirottato e si trova attualmente in Oman. A Teheran intanto è stato reso noto che sono stati eseguiti 400 arresti. IN PENULTIMA PAGINA

**ROMA** — Sulle soglie del lungo week-end di Ferragosto, la dogana francese — ieri mattina alle 12,15 — ha finalmente sciolto le riserve, da molti ritenute pretestuose, sullo scarico di quattro navicistera cariche di vino, ammesse al porto di Sète, golfo del Leone. Ordini e controordini, discussioni vivaci tra doganieri dei porti e comandanti delle navi, e infine si è deciso di applicare un altro regolamento: quello che consente agli importatori di consegnare in un secondo tempo la documentazione mancante. E di aggiungere, quindi, in questo caso, alle etichette che dicono «vino rosé siciliano» la dicitura esplicita: paese di provenienza Italia (ma quanto Sicilie ci saranno, poi?).

Ma, entro lunedì dovrebbero «sciogliersi» anche esse, ripartendo per l'Italia. La schiarita in terra (e in mare) di Francia non sembra aver placato, però, i viticoltori italiani: proprio ieri, dopo la proclamazione dello sciopero generale a Marsala per il prossimo 25 agosto, il sindaco ha emanato un'ordinanza con la quale, almeno sul territorio di Marsala, tutti i prodotti provenienti dalla Francia saranno sottoposti ad accurati controlli igienico-sanitari.

### Domani senza giornali

In occasione del Ferragosto, domani «L'Unità» non esce, come tutti gli altri giornali. Tornerà regolarmente in edicola lunedì. Ai nostri lettori l'augurio di un buon Ferragosto.

### Nadia Tarantini

(Segue in ultima pagina)

## A Buccino, uno dei tanti paesi dove «l'indice di distruzione» è ancora quello del 23 novembre

# Ferragosto, terremotati in prima pagina

**Dal nostro inviato**  
BUCCINO (Destra Tanagro) — «Ricostruire come viene viene, significa zero. Tanto, la rendita che si forma da sé nella fase della ricostruzione è talmente grossa che — qui come qui — un fante che butta denaro negli investimenti produttivi non lo trovi. Perché dovrebbe? Se la merda che compra di fuori, qui gli diventa oro vecchio, chi glielo fa fare di scovare miniere proprio qui?»

Vedo traccia. — Pessimista? Nemmeno. — Vedo i comitati di lotta, che si vanno un po' smangiando, forse non è stata una scelta convinta sino in fondo (è stata)? Vedo il comune qui che ha un po' il fiato corto, perché manca il soccorso in Regione: e finché la Regione non decide, come ente (fa e rifà il gesto di chi gira invano la chiave d'avviamento della macchina), come ti muovi? D'altra parte, alle spalle ti trovi una carenza di analisi che fa impressione, anche da sinistra, in una fase di gran movimento del mercato del lavoro.

1) Fabbriacci resi inagibili 75%. Distinti saluti. Nel casotto di legno giallo contrassegnato dalla targhetta «SINDACO», il sindaco è furente. «Se lei era del Mattino la faccia mettere fuori». Piccolo, grandante e furente. Sia per i 40 gradi centigradi; sia per alcune tante cose; sia, e soprattutto, perché Buccino non sta nella prima fascia terremotata. Non è un'unica volta che ho fatto frascato per questo fatto qua, che costituisce (scrivo) una gravissima offesa alla giustizia, alla logica e alla realtà. Secondo punto: l'uscita di Buccino è stata deliberata con atto della giunta regionale n. 4356, del 9 maggio '80. Niente. Lo solleva. Niente. Lo riallecco. Lei che crede? Niente. — Terza cosa: questi agravi fiscali per gli artigiani, adesso che avevano elaborato anche un progetto per ridurre un poco di ossigeno a questa operazione del ramo una volta famosa nel mondo, arriva l'aggravio, ammazzato tutto. Scrive? Questo l'ha scritto anche a Pirelli». Il sindaco furente è socialista, e guida la  
Vittorio Sermonti  
(Segue in ultima pagina)

## Europa zona di pace o campo di battaglia?

Foto di gruppo con signora (lady Thatcher) al termine dei lavori del «vertice» dei sette paesi più industrializzati del mondo capitalistico. Al centro, con il presidente degli USA Ronald Reagan. «Ampio e completo giro d'orizzonte», dice la stampa, «schietto confronto, amichevole accordo». Proprio tutto questo, però, il presidente USA non aveva detto al ministro Mitterrand, a lady Thatcher, a herr Schmidt e al signor Spadolini nelle giornate di Ottawa. I suoi partners europei, difatti, hanno dichiarato in questi ultimi giorni, con risentimento più o meno esplicito, che Ronald Reagan non aveva fatto loro sapere nulla, proprio nulla, della decisione già presa dagli USA di costruire bombe a neutrone. Girano stati informati dagli ambasciatori USA un'ora o due prima di leggere la notizia sui giornali.

La prima giustificazione USA dello sgarbo storico è fatta ai suoi alleati europei. E' stata questa: la faccenda riguardava solo gli Stati Uniti stessi; le bombe N, negli USA costruite, negli USA sarebbero state immagazzinate. Ma le bugie, più grosse sono, più costano hanno le gambe. Già l'11 agosto, a caldo, il segretario di Stato alla Difesa degli USA, Weinberger, dichiara che le decisioni militari USA «non possono essere rimesse neppure agli alleati più stretti»; che però le bombe N potranno essere consegnate alle truppe in Europa e nel giro di poche ore, «previa (buona sua) consultazione con i paesi interessati». Più esplicito il giorno dopo Franz Joseph Strauss, il presidente cristiano-sociale della Baviera (il cristiano-sociali sono una componente del Partito popolare europeo, del quale la parte anche la nostra DC). Dice: bravo Reagan, è l'arma che ci vuole in Europa, per il suo raggio d'azione limitato. «La sua produzione ha un senso solo se le forze americane e alleate ne potranno disporre in modo da rischiare di affrontare grandi concentramenti di mezzi corazzati sovietici, dato che l'arma deve restare sotto il controllo americano».

Insomma: la bomba N nelle mani degli USA è un'arma atomica, limita alla distruzione massiccia di concentrazioni di truppe e a complessi militari sovietici in un'area (relativamente) limitata nelle pianure bielorusse, polacche e cecoslovacche. Infatti, la N offre il grande «vantaggio» di distruggere la vita, ma non le strutture materiali, in un raggio relativamente limitato, di un paio di chilometri.

L'ideale dunque per una guerra atomica, limitata all'Europa.  
Occorre rendersi ben conto del profondo mutamento della strategia politico-militare USA, già contenuto nella decisione del dicembre 1979 di installare i Cruise e i Pershing a media gittata nei paesi alleati dell'Europa Occidentale, ed ora rivelatosi clamorosamente coll'annuncio della costruzione delle bombe N. Non è vero che lo scopo della nuova strategia sia quello della «deterrenza», ma molti anni di fondazione la pace tra le due superpotenze, o che comunque di tale pace è stato elemento importante, era uno stato atomico. Ognuno delle due superpotenze ha molti interessi materiali e testata nucleare in misura sufficiente per distruggere i punti vitali dell'altro. Su attacco per prima, però, la rappresentanza è sicura, l'esito finale è la distruzione reciproca. Nessuno perché nessuno i suoi paesi; nel gioco degli  
L. Lombardo Radice  
(Segue in ultima pagina)